

Queste, che senza conoscenza dominano le altre, tracciano all'individuo la via da seguire. Vi è unità nella vita dell'*Anarchico*, nella fine vi è realmente l'espansione di ciò ch'egli chiama *verità*, di ciò ch'egli stima essere la Giustizia, il Bene, il Bello.

Gli *Unificati*, dice Paulhan, sono coloro « nei quali l'armonia risulta, non dall'equilibrio delle tendenze presso a poco eguali di forza; ma bensì dalla subordinazione dell'insieme delle tendenze ad una o a qualche gruppo di esse.

Queste fanno l'unità della persona ed eclissano, molte volte, le altre tendenze, non lasciando ad esse che l'attività necessaria al mantenimento della vita ed alla conservazione della salute, quando non trascinano alla rovina dello spirito ed alla morte dell'organismo, con la rottura delle armonie indispensabili » (1).

Risulta da ciò che l'anarchico appartiene al tipo *Unificato*; le tendenze comuni, dalla nostra analisi determinate, formano un sistema predominante sulle altre tendenze individuali, e caratterizzano l'anarchico.

Nella mentalità anarchica s'incontrano le seguenti qualità: spirito di esame, amore del proprio *io*, senso logico, curiosità di conoscenze. Da ciò risulta che l'anarchico partecipa del tipo *riflessivo*. Come Paulhan insegna, noi chiamiamo riflessivi gl'individui che hanno lo spirito sveglio, ch'esaminano i loro sentimenti, i loro desiderii, i loro atti, le loro qualità ed i loro pensieri.

L'anarchico, l'abbiamo già detto, è un osservatore dei fenomeni sociali. Egli li riunisce nel suo cervello, li compara e ne tira le conclusioni. È un analizzatore dei suoi sentimenti, dei suoi pensieri e dei suoi desiderii. Innumerevole è il numero dei *perchè* ch'egli rivolge a sè stesso. Egli fa passare nella sua mente, come in un crivello, tutti i suoi sentimenti e tutte le sensazioni che prova. È dunque giustamente che noi lo classifichiamo tra i *riflessivi* padroni di sè stessi. Anche quando, propagandista colla violenza, l'anarchico agisce criminosamente, egli è ancora un riflessivo, un padrone di sè.

« Quando esamina i suoi pensieri, i suoi desiderii, le sue qualità, quali che esse siano, arriva a completarle; e, quando sono completate, si compiace di metterle in rilievo e, alle volte, a desiderare che gli altri prendano gusto ad ammirarle » (2).

Questa giusta riflessione sarebbe ancora più giusta se si scrivesse: *Non è lungi dal desiderare che gli altri le condividano*. L'anarchico è, noi lo sappiamo, smanioso di far proseliti. Vuole che gli altri partecipino alle sue idee, che secondo lui rappresentano il Vero, il Giusto, il Bello ed il Bene.

Esse sono per lui la rappresentazione della Verità, della Bellezza e del Bene, per la ragione che l'anarchico esamina le sue idee, scruta le sue sensazioni ed analizza i suoi sentimenti; perchè egli è, in una parola, un ragionatore, un riflessivo.

Nella mentalità anarchica noi abbiamo notato la presenza dello spirito di

(1) FR. PAULHAN, *Les Caractères*, p. 22, Paris 1894, F. Alcan.

(2) FR. PAULHAN, p. 34, op. cit.